

Gli amministratori

I sindaci in marcia “Siamo rimasti noi a dare voce alla valle”

ALESSANDRO MONDO
CHIOMONTE

Dopo mezz'ora di marcia il sentiero si impenna costringendo a fermarsi l'Ape che apre il corteo, con gli amplificatori a palla montati sul cassone.

Da quel momento tutti a piedi, bersagliati dal sole, con l'obiettivo di tagliare il costone della montagna per aggirare dall'alto il cantiere-fortino. Difficile tenere il passo: i ranghi si scompongono e si aprono i primi vuoti. Degli amministratori presenti solo Loredana Bellone, sindaco di San Didero, marcia decisa aprendosi il passo per raggiungere la testa della manife-

**Eletti con liste civiche
e sempre in prima linea
«Rispettiamo la volontà
di chi ci ha votato»**

stazione. «Voglio essere la prima!», avverte. «Sempre in testa, vero?», la apostrofa sorridendo un ragazzo. «Certo che sì - risponde lei -. A te piace che quelli là stiano dove sono?». «A me no...». «Nemmeno a me!». «Prigionieri a casa nostra», sbuffa mentre si arrampica come uno stambecco.

È questo a mandare in bestia, tra le altre cose, lei e gli altri amministratori incontrati al campo sportivo di Giaglione prima della partenza: San Didero, Vaie, Villarfochiardo, Avigliana. Tutti Comuni guidati da liste civiche No Tav. Il sentiero che hanno percorso con gli altri manifestanti non era autorizzato: un affronto in più per chi conosce ogni pietra delle frazioni incontrate lungo il cammino. «La manifestazione non è autorizzata? Se è per questo, nemmeno loro - spiega la sindachessa, tenuta sportiva e zainetto giallo con la scritta “A sarà dura” -. L'importante è esserci. Ormai la Valle è militarizzata. Ci manche-

rebbe che non si possa dissentire pacificamente contro un'opera inutile». Un altro atto di testimonianza, spiega Alberto Lorusso, barbuto assessore all'Istruzione nel Comune di Vaie: «Sì, oggi sarà una giornata tranquilla. Provocazioni? Quelle, quando ci sono, arrivano da una parte e dall'altra».

Sandro Plano, presidente della Comunità montana, non è venuto; e nessuno sembra stupirsi. Scomparsi dalla scena gli esponenti dei partiti tradizionali: ormai un altro universo. Loro, invece, sono lì. Su una cosa convergono: marciano, un'altra volta, per rispettare il mandato di chi li ha votati, della loro gente. «E per dare una mano a tenere sotto controllo la situazione», aggiunge Emilio Chiaberto, sindaco di Villarfochiardo. Sosta vicino a Giorgio Vair, capogruppo delle liste civiche della Comunità Montana. «Sono contrario, come persona prima ancora che

per il mio ruolo, ad ogni violenza», precisa Chiaberto. Il che non gli impedisce di ribadire come la pensa: «L'Osservatorio? Non è più imparziale. Virano è diventato pure presidente della Cig. Andiamo...». Chiede un tavolo tecnico con il governo sapendo che difficilmente arriverà.

**Oltre a Plano (Comunità montana), assenti
tutti gli esponenti
dei partiti tradizionali**

«Questo è il problema - si inserisce Lionello Gioberto, sindaco di Vaie -. Roma lascia incancrenire la situazione. Bando alle violenze, non c'è nulla di originale nel tirare le pietre. Ma se non ci ascoltano, le cose non si risolvono. È un cane che si morde la coda: tensione chiama tensione, la Tav non la faranno mai». Una promessa, o un sogno.



«L'Osservatorio non è imparziale»

Una fase della manifestazione No Tav di ieri, con il chiaro intento di isolare chiunque fosse intenzionato a usare la violenza. Nel corteo erano presenti i sindaci eletti con liste civiche